

Tav, l'alt di Conte al referendum Spunta la mediazione sul tunnel

«Non ha senso parlare ora di un voto». L'idea di fare solo la galleria di base

ROMA Ieri il sindaco di Torino Chiara Appendino (M5S) era a Roma e ha visto il presidente del consiglio Giuseppe Conte. Era un incontro aperto anche ad altri Comuni, per parlare del decreto sicurezza. E il sindaco, lasciando Palazzo Chigi, ha detto che non si è discusso di Tav. In realtà all'alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione qualche cenno si è fatto. Perché sta prendendo quota la mediazione interna al governo per realizzare l'opera, sebbene depotenziata, salvaguardando i rapporti tra i due azionisti della maggioranza: la Lega, favorevole al progetto, e il Movimento 5 Stelle, contrario.

L'ipotesi è di completare solo il tunnel di base della

nuova linea, 57 chilometri per metà in territorio italiano e per metà in territorio francese. Lasciando perdere la realizzazione della nuova linea sul versante italiano e limitandosi a potenziare quella esistente. Un'operazione che consentirebbe di non bloccare i cantieri limitandone l'impatto ambientale. Ma soprattutto di risparmiare circa un miliardo di euro. Un tesoretto che potrebbe essere diviso a metà: 500 milioni servirebbero per far partire i lavori della seconda linea della metropolitana di Torino, e di questo ieri ha parlato Appendino con il presidente del consiglio. Gli altri 500 milioni verrebbero utilizzati per investimenti ancora da definire in Val di Susa.

Potrebbe essere questa la via d'uscita che il governo potrebbe imboccare sulla Tav. Un compromesso dopo la bocciatura dell'analisi costi-benefici e i circa 3 miliardi di extra costi previsti dall'analisi giuridica, in arrivo al ministero delle Infrastrutture.

Qualsiasi modifica al progetto, in ogni caso, deve passare in Parlamento, visto che la Tav è regolata da un trattato internazionale. E in Parlamento potrebbero formarsi anche maggioranze diverse da quella tra Lega e Movimento 5 Stelle. Ne è consapevole il Pd che punta a presentare una mozione a sostegno della Tav in Senato, dove il margine della maggioranza è più stretto. La strada del referendum,

invece, sembra più complicata. Per quello consultivo proposto da Sergio Chiamparino manca la legge regionale del Piemonte, che lo dovrebbe regolare. Il referendum propositivo, pure voluto dal governo, ancora non c'è. Ieri è poi arrivato lo stop del presidente della Camera Roberto Fico: «Avrei da dire se il Movimento appoggiasse il referendum perché è costituzionalmente contrario all'opera». E del premier Conte: «Non ha senso parlarne ora, sulla base di reazioni emotive». L'intenzione del governo è chiudere la mediazione prima delle Europee per non regalare all'opposizione un tema buono in campagna elettorale.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La prima iniziativa delle 7 madamine

Il 10 novembre scorso a Torino scatta la prima mobilitazione a favore delle Grandi opere e più in particolare della linea ad Alta velocità Torino-Lione. A promuoverla sono sette donne, in piemontese «madamine», che convocano la società civile in piazza Castello (30 mila partecipanti)

Scende in piazza il fronte contrario

Poco meno di un mese dopo, l'8 dicembre, nella medesima piazza Castello di Torino si dà appuntamento, per una manifestazione molto più partecipata (si parla di 50 mila persone), il fronte contrario all'opera che comprende, con i comitati locali, forze ambientaliste e di sinistra

Le voci sull'analisi costi-benefici

Il 9 gennaio il professor Marco Ponti, a capo della commissione tecnica istituita dal ministro Danilo Toninelli per un'analisi costi-benefici della Tav, annuncia di aver depositato lo studio. I contenuti non sono ancora ufficiali, ma da indiscrezioni pare che la valutazione abbia dato un esito negativo

Spunta l'ipotesi delle urne

L'eventualità di uno stop alla Tav per l'esito negativo dell'analisi costi-benefici, spinge il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino a lanciare l'idea di un referendum consultivo. Idea a cui si associano anche i colleghi Luca Zaia, Attilio Fontana e Giovanni Toti e un gruppo di sindaci

Al flash mob c'è anche la Lega

Sabato scorso il fronte favorevole alla linea ad Alta velocità torna a riempire piazza Castello a Torino (tra i 15 e i 20 mila partecipanti). Al flash mob, promosso ancora dalle «madamine», stavolta intervengono anche i rappresentanti della Lega, forza di governo in dissenso dal M5S





I fondi

Appendino vede il premier. Il miliardo risparmiato andrebbe a Torino e alla Val di Susa